

The background of the entire page is a classical religious painting. It depicts the Holy Family (Mary, Joseph, and the infant Jesus) seated in the center. To the left, two angels are visible, one appearing to be in flight. In the foreground, a man in clerical attire (likely a priest or saint) is shown in profile, looking upwards with a reverent expression. The overall style is characteristic of 17th or 18th-century Italian religious art, with soft lighting and detailed figures.

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA CROCE
MONTEMESOLA (TA)

Mese di Maggio
in compagnia di

Maria

Sussidio per la recita
del Santo Rosario
in famiglia

**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
A TUTTI I FEDELI PER IL MESE DI MAGGIO 2020**

Cari fratelli e sorelle,

È ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno “costretto” a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

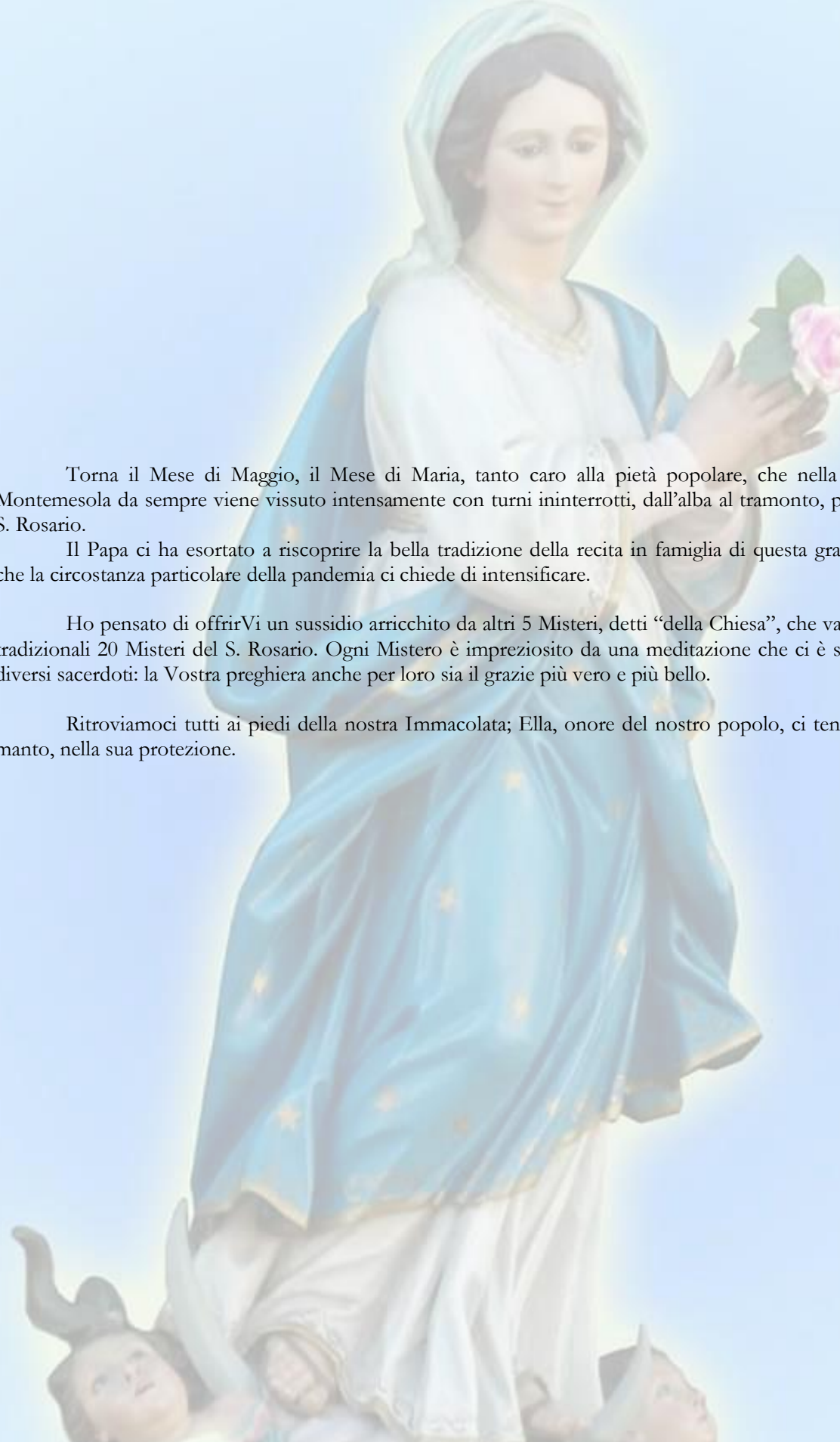
Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2020
Festa di San Marco Evangelista*

Papa Francesco



Torna il Mese di Maggio, il Mese di Maria, tanto caro alla pietà popolare, che nella Parrocchia di Montemesola da sempre viene vissuto intensamente con turni ininterrotti, dall'alba al tramonto, per la recita del S. Rosario.

Il Papa ci ha esortato a riscoprire la bella tradizione della recita in famiglia di questa grande preghiera, che la circostanza particolare della pandemia ci chiede di intensificare.

Ho pensato di offrirVi un sussidio arricchito da altri 5 Misteri, detti “della Chiesa”, che vanno a unirsi ai tradizionali 20 Misteri del S. Rosario. Ogni Mistero è impreziosito da una meditazione che ci è stata offerta da diversi sacerdoti: la Vostra preghiera anche per loro sia il grazie più vero e più bello.

Ritroviamoci tutti ai piedi della nostra Immacolata; Ella, onore del nostro popolo, ci tenga sotto il suo manto, nella sua protezione.

don Andrea

MISTERI DELLA GIOIA (lunedì)

PRIMO MISTERO DELLA GIOIA *L'annunciazione del Signore*



LA PAROLA DEL SIGNORE

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.... Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio... *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

(Lc 1, 26-37)

MEDITAZIONE

La meditazione sui misteri del Rosario si apre con l'Annunciazione. L'Angelo Gabriele rivela a Maria il progetto di Dio che si compirà con il suo «sì», con la sua obbediente risposta. *«Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»*: è l'annuncio dell'Incarnazione, dell'ingresso di Dio nella nostra vita, della salvezza, della pace, della bellezza. Maria diventa madre del re messianico, di Gesù, che vuol dire *salvatore*.

La sua risposta - *«Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola»* - rivela la sua totale sottomissione a Dio, la disponibilità a compiere la sua volontà.

Lo Spirito discende su di lei e dal suo sì libero e generoso ha origine la nostra salvezza. Ella diviene la nuova arca nella quale sono custodite non le tavole della legge, ma lo stesso Figlio di Dio, il Verbo incarnato.

Nell'Inno Akathistos è così osannata: *«Ave, o 'tenda' del Verbo di Dio. Ave, più grande del 'Santo dei Santi'. Ave, tu 'arca' da Spirito aurata; ave, 'tesoro' inesaurito di Vita»*. Dio ci dona tutto, ci dà se stesso nel suo Figlio, ma attende il nostro sì, la nostra collaborazione.

L'annunciazione ci sollecita ad aprire il cuore a lui e a camminare nelle sue vie: *«Siate santi, perché io sono santo»* (Lev 11,14); *«Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»* (Mt 5,48). Infatti, il saluto dell'Angelo, *«piena di grazia»*, è una dichiarazione della santità di Maria; ella è stracolma di Dio, ha una *fede profonda* e conduce *una vita secondo lo Spirito* (cf Gal 5, 13-26). Chi vive così è vero discepolo.

L'annunciazione ispiri il nostro cammino di santità sull'esempio di Maria e, come lei, aiuti i cristiani e la Chiesa intera a prendere coscienza di essere tempio vivo, nuova arca che accoglie il Figlio di Dio e lo dona al mondo.

Maria insegna piena disponibilità alla volontà di Dio per la realizzazione del suo progetto nella storia. Ciascuno collabora con lui attraverso il proprio sì di ogni giorno, vivendo con gioia il proprio stato di vita, le proprie scelte, la propria offerta a Dio per la salvezza del mondo.
Ognuno possa pronunciare ogni giorno il suo Fiat con gioia, con docilità, con amore.

(mons. Alessandro Greco)

PREGHIAMO

O Dio, che all'annuncio dell'Angelo hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi al tuo popolo, che la onora come vera Madre di Dio, di godere sempre della sua intercessione presso di te.

SECONDO MISTERO DELLA GIOIA
La visitazione della Vergine Maria



LA PAROLA DEL SIGNORE

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse: «*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

Lc 1, 39-48)

MEDITAZIONE

*Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Isaia 52, 7*

La Vergine Maria, ricevuto l'annuncio da parte dell'Arcangelo, in fretta si reca verso la regione montuosa per far visita a sua cugina Elisabetta ormai gravida e restare con lei. L'Evangelista Luca ci dice che quando Maria giunse presso l'anziana cugina, il Battista sussultò di gioia grande nel grembo di sua Madre. Il Mistero della visitazione, allora, dona sul volto di Maria una luce tutta missionaria! Ella, l'arca della Nuova ed Eterna alleanza, custodisce nel suo grembo il Pane disceso dal cielo, la Tavola della nuova legge che è il comandamento dell'Amore e la Guida del popolo dei redenti. Maria è evangelizzatrice, portatrice della Lieta Notizia, perché la custodisce nel suo grembo! Ecco allora l'atteggiamento da maturare: sull'esempio di Maria, ti chiediamo Signore l'audacia di essere, con la testimonianza della vita, messaggeri della lieta notizia; facci essere come Maria custodi e portatori di Cristo. L'inno di lode che le labbra di Maria intessono, esaltano anzitutto la misericordia di Dio che ha guardato il cuore umile della sua serva, di un Dio che al contrario della logica mondana esalta chi si umilia e abbassa chi si esalta, colma di beni gli affamati e manda i ricchi a mani vuote! Ti chiediamo, Vergine Santissima, madre e maestra dello Spirito, di riconoscere il passaggio di Dio nella nostra vita, un cuore semplice che possa riempirsi di

Lui che ci chiama a essere costruttori del suo Regno. Le parole del Magnificat ci aiutano a guardare all'essenziale e allora, con te, vogliamo fare nostre le parole di Gesù: «*Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*» (Lc 10, 20).

(sac. Francesco Tenna)

PREGHIAMO

O Dio, salvatore di tutti i popoli, che per mezzo della beata Vergine Maria, arca della nuova alleanza, hai recato alla casa di Elisabetta la salvezza e la gioia, fa' che docili allo Spirito Santo possiamo anche noi portare Cristo ai fratelli e magnificare il tuo nome con inni di lode e con la santità della vita.

TERZO MISTERO DELLA GIOIA
La nascita di Gesù a Betlemme



LA PAROLA DEL SIGNORE

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*

(Mt 1, 18-24)

MEDITAZIONE

Ricordiamo il fatto storico della nascita del Figlio di Dio fatto uomo da Maria Vergine, a Betlemme: una vera nascita, una vera incarnazione, una vera solidarietà del nuovo Adamo con tutti gli uomini della terra. Colui che è nato è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Verbo che «era in principio presso Dio» (Gv 1,2): l'incarnazione è dunque l'intervento preannunciato e promesso dalla bontà di Dio, anzi di questa bontà, di questa «grazia» essa è l'apparizione inconfutabile (cf Tt 1, 11). Per questo, nel descriverla, gli evangelisti e la Chiesa che si serve di testi profetici, impiegano il vocabolario della luce, della gloria, del tripudio angelico. Questo intervento è quello definitivo, riassuntivo di tutto; è quindi l'instaurazione dell'era nuova, della «pienezza dei tempi», del tempo della salvezza, della giustizia, dell'amore di dio verso gli uomini, della pace definitiva. Come accogliere questo mistero? Con la gioia dei salvati: «Cantiamo al Signore un canto nuovo», «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», «rinnegando l'empietà e i desideri mondani» ossia il peccato che ci chiude a Dio; con la disponibilità e la fede di Maria; con la semplicità dei pastori e lo stupore dei bambini: «andiamo fino a

Betlemme»; conservando nel cuore tutto ciò che abbiamo visto e udito, come Maria, per instaurare in noi e nel mondo una vita nuova.

(mons. Emanuele Ferro)

PREGHIAMO

O Dio, che hai mandato dal cielo il tuo Figlio, parola e pane di vita, nel grembo della santa Vergine; fa' che sull'esempio di Maria accogliamo il tuo Verbo fatto uomo, nell'intimore ascolto delle Scritture e nella partecipazione sempre più viva ai misteri della salvezza.

QUARTO MISTERO DELLA GIOIA
La presentazione del Signore



LA PAROLA DEL SIGNORE

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore...come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone; ... lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

(Lc 2, 22-33)

MEDITAZIONE

Maria si presenta, da buona madre ebrea, alla porta del Tempio a chiedere la purificazione del Verbo Incarnato, ad offrire in quella creatura tra le sue braccia, Colui che era lo stesso suo Creatore.

Che bisogno ha di essere presentato al Tempio Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, il Sacerdote Eterno della Nuova Alleanza? Nessuno. E Maria questo lo sa bene!

Ma ancora una volta Maria ci stupisce, ancora una volta in questa occasione Ella è modello di virtù, di obbedienza, di fedeltà a quella legge del Signore che da sempre ha conosciuto e rispettato.

E mentre le sue braccia, forse inesperte di Madre, contenevano il suo Creatore in un piccolo corpo, le sue orecchie udivano quel canto del vecchio Simeone che mentre lodava il Dio vivente, annunciava al suo cuore quel preludio di dolorosa passione! Ma Maria rinnova senza nessun dubbio il suo *Fiat!*

Impariamo dalla Vergine Santa la generosità nel bene, la fedeltà al nostro dovere, ad immergerci con tutto noi stessi alla volontà di Dio.

In questo mistero siamo chiamati ad aprire il nostro cuore e le nostre braccia alla trasparenza della croce che si cela in quei tanti volti che accogliamo con il nostro Sì nella vita quotidiana!

Santa Maria donna del Sì, insegnaci la docilità alla volontà di Dio, anche dove ci diventa difficile, per poter essere come Te esempio di fedeltà a Dio attraverso la Chiesa ed i fratelli.

(sac. Andrea Mortato)

PREGHIAMO

O Padre, risplenda sempre la vergine Chiesa, sposa del Cristo, per l'incontaminata fedeltà al patto del tuo amore; e sull'esempio di Maria, umile tua serva, che presentò nel tempio l'Autore della nuova legge, custodisca la purezza della fede, alimenti l'ardore della carità, rinvivi la speranza nei beni futuri.

QUINTO MISTERO DELLA GIOIA

Gesù è ritrovato nel tempio



LA PAROLA DEL SIGNORE

I genitori [di Gesù] si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

(Lc 2, 41-50)

MEDITAZIONE

Il mistero che meditiamo è tutt'altro che distante dalla realtà, sembra di scorgere al contrario un momento del tutto "normale" all'interno dei nostri scenari familiari. Il ragazzo Gesù viene ritrovato, dopo tre giorni di ricerca affannosa da Giuseppe e Maria nel tempio di Gerusalemme, la madre preoccupata esprime al figlio le sue ansie: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48). Appare un senso di timore misto a smarrimento in Giuseppe e Maria ma la risposta pronta di Gesù manifesta la sua coscienza e la relazione con Dio Padre. La reazione di Gesù disattende le attese della madre che insieme a Giuseppe «non compresero ciò che aveva detto loro» (Lc 2,50).

Il mistero della relazione del figlio con la madre emerge con tutte le sue difficoltà: una madre con i suoi dubbi e un figlio che matura e comprende la sua missione rispetto al disegno divino. Chissà forse anche Maria ha dovuto imparare dal figlio, non vi sono dubbi che sia così, non può essere altrimenti!

Così lontani e così vicini alle nostre vite, i genitori di Gesù apprendono l'arte della genitorialità. I figli, frutto dell'amore, non appartengono per sempre a chi li ha messi al mondo... anche loro imparano a discernere dalle esperienze e a comprendere: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Sembra la risposta

dei nostri giovani quando vogliono affermare la propria autonomia. Nelle famiglie odierne accade la medesima cosa, i genitori comprendono che la genitorialità è generare per poi perdere e mentre perdono il frutto del loro amore ottengono una gioia più grande sapendo i propri figli felici.

I sentieri si dividono forse, ma la vita si dispiega e fiorisce, aggiungiamo tutti un pezzo di maturità nel mosaico della nostra storia, avvertiamo tutti la forza dello Spirito che rende liberi da condizionamenti e timori.

Gesù rimarrà sottomesso ai genitori crescendo in età, sapienza e grazia (Lc 2,52), lo farà per imparare al meglio l'amore di una famiglia, una tenerezza che metterà in pratica nel suo ministero. La meditazione di questo mistero del Santo Rosario ci aiuti a chiedere l'intercessione di Colei che ha compreso la volontà di Dio osservando suo figlio e imitandolo, aiuti i genitori cristiani ad intuire i bisogni profondi dei loro figli creando, senza rinunciare a una giusta educazione, uno spazio di libertà che li renda felici e appagati.

(sac. Ezio Sgobio)

PREGHIAMO

O Dio che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che per intercessione del tuo Figlio Gesù, della Vergine Madre e di San Giuseppe camminiamo tra le varie vicende del mondo, sempre orientati ai beni eterni.

MISTERI DELLA LUCE (Giovedì)

PRIMO MISTERO DELLA LUCE *Gesù è battezzato al Giordano*



LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me!». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

(Mt 3,13-17)

MEDITAZIONE

È la voce del Padre che ci interpella, perché determinata, perché carica di verità, perché viene ad abbattere le mura delle nostre paure dentro le quali abbiamo sigillato la nostra sicurezza. Gesù è l'espressione più alta dell'amore infinito del Padre Celeste, «il rivelatore e la rivelazione». Ci viene indicato dal Padre perché possiamo non solo imparare le cose che Egli ha insegnato, ma «imparare Lui». Nessuno come Maria, la divina maestra, perché esperta nell'amore, può introdurci a una conoscenza profonda del mistero. L'atteggiamento giusto per entrare in questa relazione è la consapevolezza di essere suoi discepoli e lo si diventa nel battesimo, sacramento che caratterizza la nostra vita come parte del suo popolo eletto. E come tra amici condividendo le proprie scelte si finisce per essere simili così la nostra amicizia con Cristo ci permetterà di conformare la nostra vita alla Sua. Il battesimo deve dunque essere al centro della nostra vita cristiana proprio perché siamo divenuti figli nel Figlio, con ciò che ne deriva, sepolti nelle nostre debolezze ma rigenerati dalla Grazia santificante attraverso lo Spirito

Santo che è stato effuso su di noi. Il battesimo non è solo il punto di partenza ma un percorso ovvero una scelta continua di assomigliarGli e di appartenerGli.

La Vergine Maria che custodiva nel suo cuore ogni Parola orienti il nostro cammino verso l'ascolto attento della Parola del figlio suo Gesù.

(sac. Eligio Grimaldi)

PREGHIAMO

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo al Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito di ascoltare come discepoli il tuo Cristo e di vivere sempre nel tuo amore.

SECONDO MISTERO DELLA LUCE

Le nozze di Cana



LA PAROLA DEL SIGNORE

Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola»... Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

(Gv 2, 1-11)

MEDITAZIONE

“Il terzo giorno ci fu una festa di nozze”, ma non c’era più vino. Un dato di fatto, una festa destinata a trasformarsi da promessa di gioia a reale esperienza di delusione. Una promessa non mantenuta.

L’Evangelista esordisce dicendo che era il terzo giorno, come quello della resurrezione. Maria non sapeva ancora quanto fosse capace, suo Figlio, di portare la forza del terzo giorno nei giorni incerti di questo nostro mondo. Ha una fiducia grande in lui, gli fa notare che “non hanno vino”, ma non sa ancora cosa chiedere. Una risposta di Gesù che le ricorda che c’è un’ora che deve giungere, non una tra le tante, ma un tempo che sarà testimone di una irruzione di novità che sarebbe stata Vangelo, buona notizia per tutti.

Maria chiama i servitori, “qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Le anfore di pietra vengono colmate, quelle di un rito che sembra non avere più senso, e vi si attingerà il vino buono. Una sorpresa che spiazza per la sua bontà l’animatore del banchetto. È un anticipo del terzo giorno della Pasqua. Il tempo dell’assenza e del pianto diventa il giorno della resurrezione.

I nostri giorni vedono una scarsità straordinaria del vino della festa. E quelli che ci attendono non sembrano prevedere qualcosa di diverso. Eppure sentiamo che possiamo anche noi affidarci con fiducia, come i servitori del banchetto di Cana, su invito di Maria, alle istruzioni di Gesù.

Perché la forza del terzo giorno irrompa nell’oggi.

(*sac. Emidio Dellisanti*)

PREGHIAMO

O Padre, che nella tua provvidenza mirabile hai voluto associare la Vergine Maria al mistero della nostra salvezza, fa’ che accogliendo l’invito della Madre, mettiamo in pratica ciò che il Cristo ci ha insegnato nel Vangelo.

TERZO MISTERO DELLA LUCE

L'annuncio del Regno di Dio



LA PAROLA DEL SIGNORE

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

(Mc 1, 14-15)

MEDITAZIONE

Con la venuta di Gesù il tempo dell'uomo è ricolmo, ha raggiunto la misura della sua pienezza. La storia è visitata dalla presenza di Dio che la abita come un bimbo nel grembo di una madre. È il dono sovrabbondante della Grazia che invade irrimediabilmente tutte le pieghe del tempo e dello spazio. È l'origine e il destino dell'umanità che convergono, dandosi appuntamento nel mondo, per farsi direzione, senso e compimento al cammino drammatico dell'uomo. È l'Eterno che riempie e fascia la storia e la muove verso l'infinito di Dio. Il regno di Dio si radica per sempre nella nostra esistenza come un dominio di amore che si fa dono di liberazione e di riscatto da ogni malefico asservimento che schiaccia l'uomo. Il volto storico e visibile di questo regno di libertà e di ogni giustizia è Gesù, il Signore dell'Amore ostinato e mai dissolto per noi uomini. È Gesù il regno del Dio vicino, prossimo ed estremamente intimo alla nostra condizione umana. È l'appello urgente a fidarsi e ad affidarsi alla bella notizia del Vangelo per ritrovare il paradiso perduto della comunione con il Padre del cielo e dell'amore fraterno tra gli uomini. Maria è l'esempio luminoso dell'umanità che si lascia ricolmare dalla pienezza dell'Amore dello Spirito di Dio e farsi grembo del Messia-Dono per gli uomini di tutti i tempi e luoghi della storia. Affidiamoci a lei per imparare l'arte difficile ma necessaria della fede che diventa, in noi, sorgente sempre fresca di vita nuova. Maria è il tabernacolo della pienezza della Grazia che trasborda nel mondo come un fiume di bellezza che risana le brutture del peccato, del male e della morte. È Colei che ospita il regno dei cieli nel suo grembo, dinamismo di Dio, che si lancia nel mondo verso l'uomo per abbracciarlo di eternità, e che fa di Maria la creatura che, a sua volta, diffonde il profumo di questo Amore, il profumo di Cristo tra gli uomini. Chiediamo a Maria che la nostra chiesa sappia, come Lei, indissolubilmente unita al suo Signore, essere serva della comunione con Dio e dell'unità del genere umano.

(*sac. Ciro Santopietro*)

PREGHIAMO

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova del tuo Regno promessa a tutti gli uomini.

QUARTO MISTERO DELLA LUCE

La trasfigurazione del Signore



LA PAROLA DEL SIGNORE

[Gesù] prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc 9,28-35)

MEDITAZIONE

Restiamo saldi nella preghiera per contemplare bene questo mistero della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. Gesù – ci ricorda l'evangelista Luca – è salito sul monte con i discepoli per pregare e durante la sua preghiera avviene la manifestazione della sua gloria. È sicuramente un evento legato a ciò che lo aspettava a Gerusalemme: Gesù aveva appena preannunziato ai discepoli il dramma della sua croce e della sua risurrezione. La Trasfigurazione si comprende solo alla luce del Cristo crocifisso e risorto: senza la croce e la risurrezione è inutile parlarne, è solo chiacchiericcio infecondo. Non è solo manifestazione di gloria del Signore Gesù, il Figlio di Dio prediletto e amato. È anche un evento che dona speranza a uomini impauriti, che li aiuterà a sopportare meglio lo scandalo della croce sulla quale appenderanno il Figlio di Dio. È un evento che sorregge sia la speranza nella risurrezione del Nazareno, sia anche la fiducia nella nostra glorificazione: anche il nostro corpo deve vestirsi di incorruttibilità, di gloria, di luce come quello del Signore Gesù. I personaggi coinvolti ci invitano a credere ancora più fermamente nella nostra risurrezione: inizialmente vi sono 6 uomini, Gesù, Mosè Elia e i tre apostoli, poi viene la nube, segno dello Spirito Santo, e si sente la voce del Padre: questi è il Figlio mio diletto, ascoltatelo! In totale 8 persone, come l'ottavo giorno è quello della risurrezione definitiva, della nuova creazione, della vita

eterna che ci aspetta nella comunione trinitaria. Occorre anche oggi vincere la paura della croce, lasciandoci avvolgere dallo Spirito Santo al fine di credere in Gesù Cristo, Verbo amato di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza che si attuerà pienamente nella beatitudine eterna preparata per noi.

Maria, Vergine assunta in cielo, che è stata toccata in modo unico dalla ombra dello Spirito Santo, ci insegni a vivere continuamente nella fede di questa gloria che contempliamo già nel Cristo trasfigurato su questa terra e che attendiamo per noi nei cieli. Amen.

(mons. Luca Lorusso)

PREGHIAMO

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

QUINTO MISTERO DELLA LUCE

L'istituzione dell'Eucaristia



LA PAROLA DEL SIGNORE

Io, [Paolo] infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice.

(1 Cor 11, 23-28)

MEDITAZIONE

L' Eucarestia è istituita da Gesù per la realizzazione delle sue divine promesse: "Io sarò con voi fino alla fine del mondo" e oltre nella vita eterna: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna". L' Eucarestia dà la certezza della vita eterna: è Pane che ci proietta nell'eternità. L'Eucarestia è Cristo, è pane di vita, è vita eterna, è amore concreto, è carità, è la presenza di Dio che dona sicurezza. Credi tutte queste cose? Credi che l' Eucarestia è fonte della vera santità? Gesù vuole stare con noi sacramentalmente e spiritualmente: sempre nella scelta continua del bene e nella repulsione radicale del male.

Lo stiamo facendo?

(sac. Antonio Fina)

PREGHIAMO

O Dio, il tuo unico Figlio prima di essere consegnato alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

MISTERI DEL DOLORE (Martedì e Venerdì)

PRIMO MISTERO DEL DOLORE *L'agonia di Gesù nel Getsèmani*



LA PAROLA DEL SIGNORE

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.

(Mc 14,32-36; Lc 22,44)

MEDITAZIONE

Col primo mistero doloroso fissiamo lo sguardo del cuore e riviviamo la preghiera di Gesù nell'orto degli Ulivi, allorquando, provando nell'animo tristezza e angoscia, Egli si rivolge a Dio chiamandolo "Padre mio".

Sant'Illario di Poitiers, uno dei primi padri della Chiesa latina che, nella prima metà del IV secolo, ha commentato il Vangelo di Matteo, intravede qui il timore, da parte del Cristo, di vedersi rinnegato come Dio "quando lo avrebbero visto bastonato, coperto di sputi e crocifisso".

Anche a noi, in questo tempo di pandemia, potrebbe accadere di essere provati dalla paura, dalla tristezza e dall'angoscia, con la tentazione di sentir risuonare in noi la domanda: "Dov'è il tuo Dio? Perché Egli permette che siamo oppressi dal male? Dio ci ha forse dimenticati?". E diventa difficile continuare a credere. Imitiamo il Cristo che, nei momenti più difficili della sua passione, si rivolge al Padre con le parole dei Salmi, come nella

preghiera del Getsemani. Meditando il primo mistero doloroso ripeti in te col Sal 42,6: *“Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, Lui, salvezza del mio volto e mio Dio”*.

O Maria, aiutaci ad essere capaci dello stesso abbandono di Gesù alla volontà del Padre; sostieni la nostra umanità e rimani vicina a noi, abbiamo bisogno di tenerezza e di misericordia.

(sac. Giovanni Longo)

PREGHIAMO

O Dio, che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che uniti alla Madre Addolorata ai piedi della croce impariamo a riconoscere e servire con amore premuroso il Cristo sofferente nel fratelli.

SECONDO MISTERO DEL DOLORE

Gesù è flagellato



LA PAROLA DEL SIGNORE

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

(Mt 27, 24-26)

MEDITAZIONE

«Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova»(Eb 2,18).

La flagellazione che Gesù ha subito nella sua carne, è solo la manifestazione esteriore dell'intima flagellazione che ha percepito nel cuore per il tradimento e l'abbandono da parte dei suoi discepoli. Il dolore fisico è spesso meno gravoso di quello intimo del cuore che lacera le profondità dell'animo. Quanti dolori, quante delusioni, quante prove e sofferenze, quante paure e angosce abitano il cuore dell'uomo! Anche Maria si è associata a questo mistero della prova del Figlio attraverso il legame non solo materno ma spirituale, quale modello di ogni credente e della Chiesa stessa.

Vogliamo pregare per le persone vittime della violenza, per coloro che vivono l'incubo e il dramma della sofferenza fisica e morale, per chi è vittima del rancore e dell'odio.

Santa Maria, consolatrice degli afflitti, insegnaci l'arte di aprire il nostro cuore al Cristo nostro salvatore, per sperimentare la forza e la tenerezza del suo amore sanante e diventare anche noi strumento di cura e di sollievo per i fratelli che vivono nel dolore. Amen

(*sac. Francesco Nigro*)

PREGHIAMO

O Dio, che per redimere il genere umano, sedotto dagli inganni del maligno, hai associato alla passione del tuo Figlio la Madre Addolorata, fa' che tutti i figli di Adamo, risanati dagli effetti devastanti della colpa, siano partecipi della creazione rinnovata in Cristo redentore.

TERZO MISTERO DEL DOLORE

Gesù è coronato di spine



LA PAROLA DEL SIGNORE

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

(Mc 15, 17-20)

MEDITAZIONE

I soldati denudando il corpo purissimo di Gesù lo ricoprono con un logoro manto di porpora. Come scettro, nella mano destra, gli fanno reggere una canna. Sulla testa come diadema regale gli configgono con violenza una corona di spine. Ormai è un re di burla: percosso atrocemente sul capo, schiaffeggiato e sputato. Viene mostrato al popolo: Ecce homo! Ecco l'uomo - Dio umiliato per amor nostro, per indicarci la strada dell'umiltà. È inevitabile anche per noi subire umiliazioni. Come reagiamo quando il nostro orgoglio viene schiacciato, quando la superbia viene incrinata, quando la vanagloria viene smontata? Pensiamo molto spesso di essere onnipotenti e indistruttibili e che mai nessuno ci deve dire come dobbiamo essere o in cosa abbiamo mancato. Teniamo così tanto al nostro io che abbiamo fatto fuori Dio!

Questo mistero del Rosario ci mostra come Gesù, oltraggiato aspramente, ci ha insegnato ad accettare le umiliazioni e ad offrirle a lui, unendoci così alla sua passione. Davanti a questo genere di prova, dobbiamo gridare nel fondo del cuore a Gesù, che non vogliamo sprecare l'occasione di unirci a lui sulla croce e che siamo felici di offrirgli questo dolore per la salvezza delle anime.

Da qui ripartiamo semplici e umili, come Egli ci vuole, per poter amare di più e cercando di togliere almeno per un po', le tante corone di spine che anche noi abbiamo intrecciato sui nostri fratelli, addolorando nuovamente il nostro Salvatore.

Ripetiamo a Gesù in queste occasioni: *“Per i meriti della tua incoronazione di spine, accetto questa umiliazione per amor Tuo e per la salvezza delle anime”*. Amen.

(sac. Luisantonio Antonazzo)

PREGHIAMO

O Dio, che accanto al tuo Figlio hai voluto presente la Vergine Madre, associata in un unico martirio, fa' che il popolo cristiano, accogliendo questo segno del tuo amore, sperimenti sempre più i frutti della redenzione.

QUARTO MISTERO DEL DOLORE

Gesù sale al Calvario



LA PAROLA DEL SIGNORE

Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

(Gv 19, 13-19)

MEDITAZIONE

Di mezzo a quel corteo urlante e scomposto si staccò a un certo punto un gruppo di donne che coraggiosamente vollero essere solidali con il condannato innocente.

Ci racconta Luca: *“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso le donne, disse: - Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”* (23,27-31).

Parole terribili, allusive di una delle più spaventose tragedie della storia, quella abbattutasi, come mai prima sul popolo dell'antica alleanza che non aveva saputo riconoscere la visita di Dio (cf Lc 19,41). Maria non faceva parte di questo gruppo: a lei non si sarebbero potute riferire le suddette parole di Gesù. Ella tuttavia, poiché la troviamo con Giovanni e le altre donne ai piedi della croce, dovè seguire, immaginiamo con che cuore, quel corteo di morte, fra urla e schiamazzi di una folla imbestialita e avida di sangue.

Maria, dunque, non ebbe paura di apparire quale madre del condannato ed unì, dentro il cuore, la sua indicibile sofferenza a quella del Figlio, per amor nostro; di noi che ella, come in una specie di dolorosa gestazione, recava in grembo.

Ad una svolta della strada ella riuscì ad incontrare lo sguardo dolente del Figlio. La tradizione popolare in molti modi, oltre che nel pio esercizio della “Via Crucis”, ha ipotizzato questo verosimile momento. Che cosa si dissero, col semplice amoroso sguardo, madre e figlio? Fu certamente un intensissimo sguardo d'amore, senza parole, accompagnato dal battito fremente di due cuori che avevano pulsato sempre all'unisono, nella fede e nella

speranza. Gesù ne fu certamente consolato come di nessun'altra consolazione al mondo. Sentì più vicina che mai a sé quella creatura che rappresentava in quel momento l'umanità dei salvati. E, come rincuorato, il martire divino riprese con maggior decisione quel cammino. Sentiva di non essere più solo. C'era lei, come tante volte, come sempre. Maria avrebbe voluto compiere lei quel gesto che la pia tradizione attribuisce alla Veronica, ma non le fu consentito. Le bastò tuttavia d'essersi fatta vedere, seppur in distanza, e avergli fatto capire che, in quel supremo momento di dolore, in quell'orrendo martirio, egli non era solo. C'era lei. C'era Maria. Da quel momento la Madre di Gesù acquisì il diritto e la gioia di essere accanto a tutti i tribolati di questo mondo, a quanti portano ingiustamente la croce e hanno bisogno di uno sguardo, di una carezza, di un aiuto. Sì, sulla via della croce, di tutte le croci, c'è lei, la Madre addolorata e consolatrice degli afflitti. Nessuno più le contenderà quel posto.

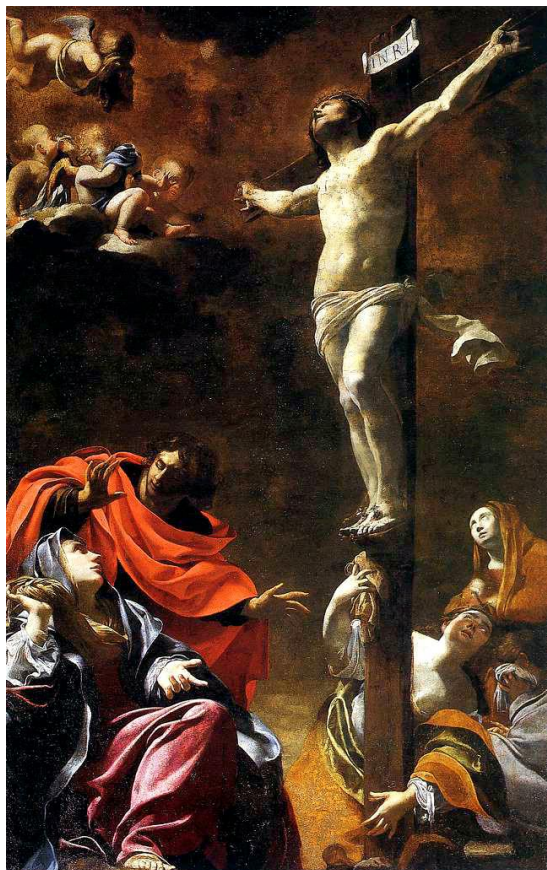
(sac. Raimondo Di Rienzo)

PREGHIAMO

O Dio, che nel sangue prezioso del tuo Figlio hai riconciliato a te il mondo, e ai piedi della croce hai costituito la Vergine Maria riconciliatrice dei peccatori, per i suoi meriti e le sue preghiere, concedi a noi il perdono delle colpe e una rinnovata esperienza del tuo amore.

QUINTO MISTERO DEL DOLORE

Gesù muore sulla croce



LA PAROLA DEL SIGNORE

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figliolo!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

(Gv 19, 25-30)

MEDITAZIONE

Quanti misteri si compiono nel mistero della croce di Cristo! È sempre difficile rimanere soli davanti al crocifisso perché la sua nudità mette a nudo le nostre fragilità, i nostri errori e le nostre miserie. È come guardarsi allo specchio e vedere riflesso non il nostro volto, ma l'agonia di Gesù, che sembra essere il risultato di tutto il nostro non-amore verso Dio e verso l'uomo. Ogni volta che scegliamo il male, nel nostro specchio vediamo la croce di Cristo, e davanti a quella croce ci sentiamo soli con la nostra colpa. Ma Gesù non ci lascia soli a percuoterci il petto dalla vergogna. Si dice che Gesù è salito su quella croce per noi, al posto nostro, per cancellare i peccati nostri: Lui sta al posto nostro. E noi, qui sulla terra, riceviamo il dono più dolce, il dono di sua madre: Gesù ci lascia il posto suo nel cuore di Maria, il posto del Figlio nel cuore di Maria! Proprio di Lei che per prima lo aveva accolto nel suo cuore – e nel suo grembo – con ineffabile amore! Da quel momento non siamo più soli sotto la croce: abbiamo una madre, la Vergine Maria, che ci accolti con lo stesso amore con cui accolse Gesù all'annuncio

dell'Angelo! Come Giovanni, accogliamo nel nostro cuore, nella nostra casa, nella nostra vita la Vergine Santissima perché solo da Lei possiamo imparare ad essere veri discepoli di Gesù, anche nei momenti più tristi, anche fin sotto la croce dove non saremo più soli né orfani ma con accanto Maria, Madre di Gesù e madre nostra.

(sac. Vito Fasano)

PREGHIAMO

Dio, Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha donato a noi come nostra madre la sua stessa madre, la beata Vergine Maria; fa' che sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli.

MISTERI DELLA GLORIA *(Mercoledì e Domenica)*

PRIMO MISTERO DELLA GLORIA *La risurrezione di Gesù*



LA PAROLA DEL SIGNORE

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

(Mc 16, 1-7)

MEDITAZIONE

“Gli inferi sono diventati immagine dell'oriente e il sole di giustizia si è levato di là” (Esortazione per il mattino di Pasqua).
Le tenebre del mondo sono state squarciate dalla luce di Cristo! Il nostro peccato è distrutto come distrutta è la pietra che chiudeva il sepolcro. Contempliamo questo grande evento lasciando al Sole della risurrezione di illuminare le ombre delle nostre vite! Il Crocifisso è Risorto... ha combattuto e ha trionfato, non lasciamo che il male deturpi ancora l'immagine di Dio che portiamo impressa nel nostro cuore, facciamoci trasfigurare dalla

presenza carica di novità del Signore. Cristo sorga nelle anime nostre, liberi da ogni compromesso con il male, tutto di noi testimoni l'incontro con il Risorto.

(sac. Marco Peluso)

PREGHIAMO

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di rinascere nella luce del Signore risorto per godere la gioia della vita senza fine.

SECONDO MISTERO DELLA GLORIA

L'ascensione del Signore



LA PAROLA DEL SIGNORE

Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

(At 1, 8-11)

MEDITAZIONE

Quaranta giorni dopo la Pasqua, contempliamo il mistero dell'ascensione di Cristo al cielo.

Tornando al Padre, Gesù porta definitivamente a compimento il mistero della salvezza, consegnandoci due grandi doni che accompagneranno la nostra esistenza per sempre: ricuce la frattura originaria tra umano e divino e promette a tutta l'umanità lo Spirito Paràclito che in sua assenza ci insegnerà la strada da seguire per il cielo. È proprio grazie al momento dell'Ascensione che la divisione tra cieli e terra viene superata: Gesù se ne va, ma soltanto precede come un fratello, come Figlio prediletto, tutti gli uomini in paradiso lì dove è Dio. Come un uomo, Gesù era sceso sino agli inferi per salvare Adamo e così, con l'Ascensione, ribadisce una volta in più che è il cielo il destino a cui l'uomo deve aspirare, riassumendo il senso del mistero dell'Incarnazione e il fine ultimo della salvezza. Parafrasando le celebri parole di sant'Agostino potremmo dire che, il Signore ci ha fatti per il cielo e il nostro cuore non trova pace finché in esso non riposa!

Il secondo dono di cui facciamo memoria in questo mistero, è la promessa dello Spirito di Dio. Gesù non ci lascia "orfani" e consegna nelle nostre mani la libertà per chiunque voglia seguirlo, promettendoci che in questo combattimento verremo supportati, se lo vogliamo, dalla potenza dell'amore di Dio.

Dietro la domanda che gli angeli pongono ai presenti, c'è un chiaro invito da parte del Padre, a ciascuno di noi: "perché state a guardare il cielo?". È un appello a vivere la realtà con passione, innamorandosi della vita in tutti i

suoi risvolti. Il cristiano non è l'uomo che vive in maniera disincantata nel presente, o peggio colui che pensa che tutto si possa risolvere con delle semplici parole, ma è colui che è in grado di trasformare il vangelo in vita, le parole in scelte concrete per i piccoli di cui tante volte Gesù ci ha parlato. Questa è la grande missione che deriva per ognuno di noi, dal mistero pasquale del Crocifisso-Risorto. Allora coraggio, volgiamo i nostri occhi al cielo non dimenticando mai la nostra meta ma al contempo viviamo ben piantati con le radici in questo mondo, perché esso si attende tanto da noi!

(sac. Damiano Nigro)

PREGHIAMO

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Signore, poiché in Cristo asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te e noi, membra del Suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere il nostro Capo nella gloria.

TERZO MISTERO DELLA GLORIA

La Pentecoste



LA PAROLA DEL SIGNORE

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

(At 2,1-4)

MEDITAZIONE

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire”

Fratelli e sorelle, questo è il modo in cui Dio opera nella nostra vita. Il Signore Risorto, annunciando l'invio di *“un altro Consolatore”*, aveva promesso l'effusione dello Spirito Santo, ma nessuno sapeva quando questa promessa sarebbe stata compiuta.

Fu sul far della sera di una delle feste ebraiche, quella del rendimento di grazie per il raccolto, che il Signore realizzò la Sua promessa.

Sul far della sera, quando secondo il racconto biblico inizia il nuovo giorno, è proprio in quel momento che Dio compie il Suo prodigio.

Lo Spirito Santo irrompe nella vita dei discepoli, travolgendo la vita di coloro che sono radunati nel nome del Signore. Sì, nel nome del Signore! Cosa voglio dire? Nell'azione Liturgica della Santa Eucarestia il presbitero si rivolge alla comunità e la congeda con l'esortazione: *“nel Nome del Signore, andate in pace!”*. *“Andare in pace”* significa raggiungere quella serenità che ci permette di riprendere il nostro cammino: è metafora della nostra stessa esistenza, della nostra vita, nel corso della quale veniamo esortati a non sentirci più incompleti o impauriti, perché non siamo più soli. Il Signore Risorto accompagna la sua comunità e lo Spirito Santo ci offre la Sua compagnia, divenendo nostro rifugio.

Con l'effusione dello Spirito, gli apostoli trovano il coraggio che già ardeva nel loro petto ma che erano ancora incapaci di esternare, poiché avevano paura. Ma con Lui gli apostoli non si sentiranno più orfani, non avranno più paura: infatti affronteranno il mondo con le sue diverse culture, rappresentate da tutte le lingue che lo Spirito diede loro la capacità di conoscere e parlare. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati a condividere lo stesso Spirito effuso sugli apostoli.

Anche noi, come Maria, potremo vivere questa nostra vita, in ogni suo momento e sfaccettatura, senza sentirci mai più estranei, bensì parte di una comunità viva e presente.

Anche noi, fratelli e sorelle, siamo invitati a scoprirci parte di un grande corpo, quello di Cristo. Siamo stati inviati nel mondo a compiere, con lo stupore e la meraviglia che proviamo dentro, quella volontà, quel disegno o forse dovrei dire quell'opera meravigliosa che Dio ha pensato per noi.

Il Signore continui ad effondere il Suo Spirito sulla Sua Chiesa radunata nei diversi cenacoli delle nostre comunità sparse nel mondo, facendo sentire la Sua presenza in mezzo a noi. Lui, che ha scelto di aprire un nuovo giorno proprio sul far della sera, quando ormai tutto sembra esser finito, vi aiuti ad essere creature ricolme del suo Santo Spirito.

(sac. Martino Mastrovito)

PREGHIAMO

O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito sulla beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo, fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra Madre per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annunzio della salvezza.

QUARTO MISTERO DELLA GLORIA
L'assunzione di Maria



LA PAROLA DEL SIGNORE

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

(Lc 1,46-55)

MEDITAZIONE

Attraverso il mistero della sua assunzione, Maria ci ricorda innanzitutto che il compimento ultimo della vita umana è la comunione d'amore con Dio. Raccogliamo allora l'invito di san Paolo: «*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*» (Col 3,1-2). Cosa può voler dire per un cristiano pensare alle cose di lassù piuttosto che a quelle della terra? Potrebbe sembrare a prima vista una proposta di vita disincarnata o un tentativo di fuggire dai problemi. E invece no: essere protesi verso il cielo significa avere nei confronti delle persone e delle situazioni lo stesso sguardo di Dio, lo sguardo dell'amore. Donare sempre un sorriso, perdonarsi gli errori, avere pazienza gli uni con gli altri, mettere da parte il pettegolezzo e la maldicenza, bandire l'aggressività e la cattiveria, non lasciarsi avvelenare dall'odio...: questo significa rivolgere il pensiero alle cose del cielo e non a quelle della terra! La nostra mamma celeste ci insegna che l'unica cosa incorruttibile è l'amore che seminiamo durante la nostra vita. Affrettiamoci a percorrere anche noi questa strada, per sperimentare già qui un assaggio del paradiso.

Maria assunta in cielo risplende a noi anche come segno di speranza: ecco il secondo messaggio che vogliamo raccogliere dalla contemplazione di questo mistero. C'è un salmo che dice: «*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa*»

(Sal 16, 9-10). Chissà quante volte la Madonna avrà recitato questo salmo, attendendo nella speranza il giorno in cui la sua vita sarebbe rifiorita nel Signore.

Anche noi siamo chiamati a coltivare la speranza, perché senza di essa non potremmo vivere. Papa Francesco dice che la speranza «è come l'aria che respiriamo»: non la vedi, eppure è quella forza interiore che opera in modo nascosto permettendoci di andare avanti nella vita. Per un cristiano la virtù della speranza non è un vago ottimismo, ma è quello sguardo positivo verso il futuro che nasce dalla certezza di essere custoditi dalla mano di Dio. Che cosa sarà del nostro futuro nessuno di noi lo sa, ma abbiamo l'autorizzazione a sperare, perché siamo certi che il nostro Dio è un Dio fedele, un Dio che ci tiene sempre per mano, un Dio che non ci lascia mai soli, neppure nella prova estrema della morte. Proviamo anche a noi a compiere un esercizio di speranza, riconoscendo tutto il bene che Dio fin da ora semina nella nostra vita.

Non lasciamoci inghiottire dalla lamentela o dalla tristezza, ma chiediamoci piuttosto al termine di ogni giornata: in che cosa ho potuto sperimentare quest'oggi la bontà e la fedeltà di Dio? E anche se stiamo attraversando un periodo buio il diritto a sperare non ci viene negato, perché Dio non fugge dalle nostre oscurità, ma come il buon pastore ci viene incontro e ci porta sulle sue spalle.

(sac. Mimmo Alò)

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni per condividere la sua stessa gloria.

QUINTO MISTERO DELLA GLORIA
Maria è coronata regina del cielo e della terra



LA PAROLA DEL SIGNORE

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni....

(Ap 12, 1-5)

MEDITAZIONE

Nella storia dell'arte sono innumerevoli le rappresentazioni dell'incoronazione di Maria come regina del cielo e della terra e in esse è sempre Gesù che pone sul capo di Maria una corona. Il Cristo riconosce in sua madre la prima discepola che ascolta e vive secondo la sua parola, donandole così la ricompensa promessa a tutti coloro che credono in lui: la gioia della vita eterna pienamente felice.

Il simbolismo della regalità di Cristo e di Maria come regina suscita profonda meditazione, perché ci aiuta a pensare che ci sia qualcosa di splendido e rassicurante oltre la vita terrena, come ci suggerisce anche il centro stesso della nostra fede cristiana. Perché dovremmo esitare ad affidare a Maria le più profonde aspirazioni del nostro cuore?

Sapere che Maria è regina ci aiuta a tranquillizzarci tra le tante incertezze, i dolori e lo sconvolgimento quasi costante del mondo che ci circonda. Maria ci invita a seguire il suo esempio per essere anche noi riconosciuti degni della corona del paradiso.

(sac. Francesco Simone)

PREGHIAMO

O Dio che ci hai dato come nostra Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.

MISTERI DELLA CHIESA (Sabato)

PRIMO MISTERO DELLA CHIESA *Il Ministero di Pietro*



LA PAROLA DEL SIGNORE

Gesù Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

(Mt 16, 15-19)

MEDITAZIONE

Contemplando questo mistero mi torna alla mente una espressione-motto di san Luigi Orione : «*Il nostro credo è il Papa*».

Questo grido di giubilo che certamente infiammava il cuore dei giovani leviti orionini mi risuona ora insistentemente nella mente e nel cuore: “*Il nostro credo è il Papa!*”. Sì, “*il nostro credo è il Papa*”. È con lui, docili ai suoi insegnamenti – “*cum Petro e sub Petro*” - che ci sentiamo e siamo veramente nell'unica Chiesa di Gesù; siamo sicuri di camminare, malgrado le nostre debolezze, le nostre miserie, i nostri peccati, sulla via giusta.

E' al Successore di Pietro che il Divino Maestro ha concesso il potere e l'autorità di confermare i fratelli nella fede e tenerli uniti nella carità.

Ecco perché “*ubi Petrus, ibi Ecclesia*”, dove è Pietro, là c'è la Chiesa. Vogliamo restare saldamente uniti alla “pietra” su cui Gesù ha voluto fondare la sua sposa, la Chiesa. San Giovanni Bosco diceva ai suoi giovani: “*col Papa sempre*”. Vogliamo far nostro questo programma di vita e saremo sicuri di camminare sulla via tracciata da Gesù.

(*sac. Andrea Casarano*)

PREGHIAMO

O Dio, che nel disegno della tua sapienza, hai edificato la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, capo del collegio apostolico, guarda e sostieni il nostro papa Francesco: tu che lo hai scelto come successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità.

SECONDO MISTERO DELLA CHIESA

La Missione del Collegio Apostolico



LA PAROLA DEL SIGNORE

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola».

(At 6, 2.4)

MEDITAZIONE

L'autore degli Atti degli Apostoli, all'inizio del cap.6, descrive sia la situazione in cui si trova la prima comunità cristiana ma soprattutto qual è la missione degli apostoli. La situazione della comunità, dopo un certo periodo, è caratterizzata da due fatti: l'aumento del numero dei discepoli e le tensioni interne tra il gruppo dei giudei – cristiani di lingua e cultura greca e il gruppo di origine palestinese che usa come lingua madre l'aramaico. Luca, con questo accostamento dei fatti, vuole suggerire che i contrasti all'interno della Chiesa di Gerusalemme derivano da una mancanza di un'organizzazione adeguata all'accresciuto numero dei discepoli. Allora, l'intervento saggio dei “dodici” rimedia a questo inconveniente con l'istituzione dei “sette diaconi”, che provvedono all'assistenza dei poveri. Così gli apostoli possono continuare a dedicarsi al “servizio della Parola”, cioè all'attività di testimonianza missionaria; grazie a questa opera la Chiesa di tutti i tempi sperimenta un ulteriore incremento dei cristiani.

Il centro dell'annuncio apostolico è la Risurrezione di Gesù e il suo valore salvifico per tutti. Gli uomini sono chiamati alla fede attraverso l'annuncio dei credenti, come ricorderà Paolo nella Lettera ai Romani 10,17: «*La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo*». In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf Mt 28,19). Nella misura in cui ognuno si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non dice più di essere “discepolo” e “missionario”, ma che è sempre “discepolo-missionario”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «*Abbiamo incontrato il Messia*» (Gv 1,41). Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. (E.G. di Papa Francesco). Per poter

annunziare la sua Parola, abbiamo bisogno anzitutto di leggerla, affezionarci ad essa, interiorizzarla e farla diventare la bussola della nostra vita.

(sac. Francesco Maranò)

PREGHIAMO

Dona, o Padre, ai vescovi, che nella successione apostolica hai posto a guidare il tuo popolo, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di scienza e di pietà, perché fedeli alla loro missione edificino la tua Chiesa, sacramento universale di forza.

TERZO MISTERO DELLA CHIESA

La Carità fraterna



LA PAROLA DEL SIGNORE

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. (...) Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

(At 4,32.34-35)

MEDITAZIONE

In questo terzo mistero contempliamo il modo attraverso cui l'azione della Chiesa diventa credibile: la carità fraterna. Resi figli nel Battesimo, diventiamo fratelli per mezzo della fede. Figliolanza e fraternità sono aspetti indivisibili della medesima realtà. Tanto più viviamo da figli dello stesso Padre, "e lo siamo realmente" (cf 1Gv 3,1), tanto più lo Spirito ci farà fratelli nel Fratello nostro, Cristo Gesù. Tutto parte da qui. La fraternità sgorga dalla capacità di riconoscere la presenza di Dio tra di noi, nella vita di ognuno. E' mistero di fede. Il servizio ai fratelli è espressione autentica di un rapporto maturo col Padre. La carità ci spinge, direbbe Paolo di Tarso (cf 2Cor 5,14). Anche nel nostro vivere la comunità questo mistero, ed è un mistero realmente, deve sempre più incarnarsi e rendersi visibile. La nostra testimonianza non vale molto se è portata avanti in modo solitario. Invece dal nostro volerci bene, dal nostro modo di pregare, lavorare e crescere insieme tutti devono intuire che la fede rende bella un'esistenza, nella misura in cui essa si apre gradualmente all'Amore. La carità fraterna inoltre è sempre concreta, calibrata sui gesti piccoli e nascosti, lontana da ogni protagonismo. Quando scegliamo di sorridere ad un altro anziché tenergli il broncio, quando preferiamo la gentilezza all'arroganza, quando sappiamo scorgere il mondo interiore, le tristezze e le paura degli altri anziché sottolineare sempre con superficialità i difetti o le cose che non vanno, allora saremo realmente veri figli del Padre e fratelli tra di noi! Non si tratta di buoni propositi o di pie esaltazioni ma di servizio vero ai bisogni dei fratelli. Sulla scia di un grande teologo luterano, Dietrich Bonhoeffer, potremo interrogare la nostra coscienza sulla capacità di amare gli altri e impegnarci a far sempre meglio: anzitutto, Bonhoeffer suggerisce ai suoi lettori in Vita comune come primo tassello l'ascolto dell'altro, primo servizio che si deve agli altri, in secondo luogo la disponibilità all'aiuto concreto, in terzo luogo il

portare il peso gli uni degli altri. Decliniamo questi consigli in piccoli gesti concreti e, affidandoci a Maria, donna protesa agli altri, chiediamo al Padre di sostenerci nel cammino spesso tortuoso della vera fraternità. A Caino Dio chiede: “*Dov'è Abele, tuo fratello?*” (cf Gen 4, 9). Con noi il Signore fa lo stesso attraverso la voce di tanti. Sorprendiamolo con una risposta diversa da quella di Caino.

(don Francesco Fanelli)

PREGHIAMO

Infiamma, o Padre, i nostri cuori con lo Spirito del tuo amore, perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.

QUARTO MISTERO DELLA CHIESA

Le persecuzioni dei discepoli di Cristo



LA PAROLA DEL SIGNORE

Tu invece mi hai seguito da vicino(...) nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso.

(2Tm 3,10.11-12.14)

MEDITAZIONE

L'Apostolo, nell'invitare il discepolo Timoteo alla fedeltà, gli ricorda le traversie ed i pericoli vissuti e superati. Sappiamo che nella Bibbia Dio sempre invita il suo popolo a ricordare tutto ciò che egli ha fatto per amore di Israele. Qui, invece, l'Apostolo chiede di ricordare le persecuzioni subite, anzi, afferma come un principio che quanti vogliono rettamente seguire Gesù devono prepararsi alla persecuzione. Prima di questi versetti, Paolo fa riferimento ad una delle cose che maggiormente gli ha creato sofferenza: le opposizioni interne alla Chiesa! Sì, il male peggiore non viene da fuori, ma da dentro: le divisioni, le fazioni, le calunnie, la maldicenza, la rivalità. Solo dopo vengono le persecuzioni esterne: violenza, martirio, derisione, irrisione come se la fede cristiana non avesse più nulla di buono da dire e da dare al mondo.

L'Apostolo è saldo e chiede a Timoteo la stessa tenace costanza: la schiera innumerevole dei testimoni dà forza e consolazione a chi è in cammino; egli non sarà mai solo, ci sarà sempre una comunione di fratelli e sorelle che camminano con lui, prima e dopo di lui. Chi crede, non è mai solo! Per questo il discepolo non demorde, non si abbatte, ma ricorda che tutto può in colui che gli dà forza (cf Fil 4,13).

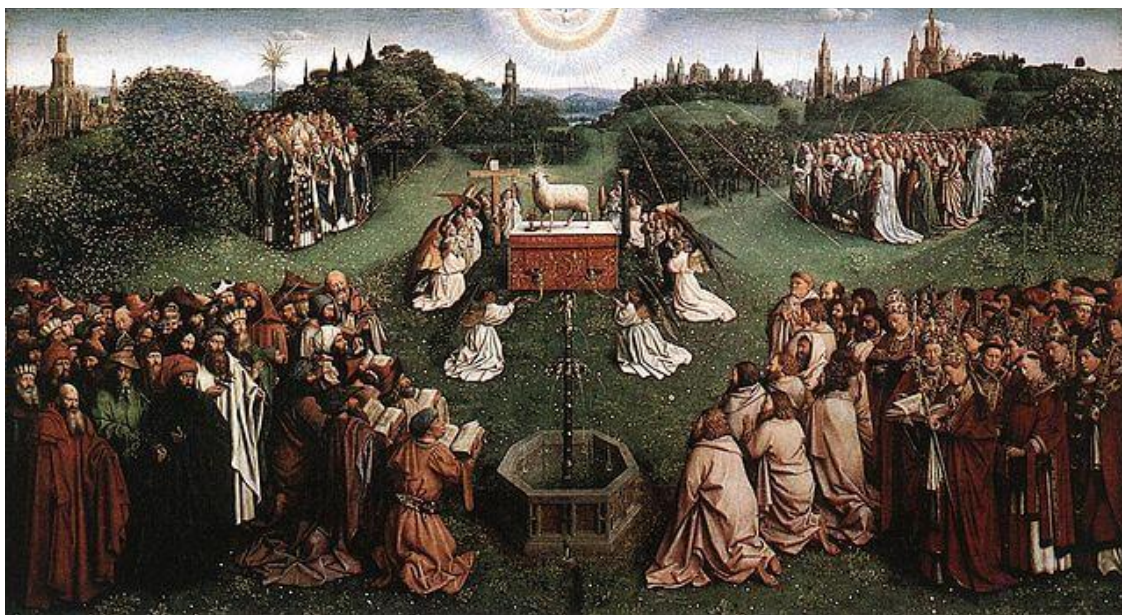
(mons. Marco Gerardo)

PREGHIAMO

O Dio, che nel mistero della tua Provvidenza, unisci la Chiesa alla passione del Cristo, tuo Figlio, concedi a coloro che soffrono persecuzione a causa del tuo nome, lo spirito di pazienza e di amore, perché siano testimoni autentici e fedeli delle tue promesse.

QUINTO MISTERO DELLA CHIESA

Il trionfo dei redenti



LA PAROLA DEL SIGNORE

Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

(Ap 7, 9-10)

MEDITAZIONE

La visione che Dio riserva di sé ai beati, quando, come dice san Giovanni, “*lo vedremo faccia a faccia*” (cf 1Gv 3, 2) non può essere in alcun modo paragonata al dono che Dio fa ad anime privilegiate di poterlo in qualche modo contemplare. Quanti santi, infatti, hanno goduto di questo privilegio! È certo tuttavia che l'occhio mortale per quanto potenziato da una grazia speciale non potrà mai qui in terra “*vedere*” nella pienezza la gloria di Dio e, quindi, quella della sua celeste Madre.

La teologia, infatti, per balbettare qualcosa di quella visione ultraterrena che ci sarà concessa nella gloria è ricorsa a quel “*lumen gloriae*” che Dio regalerà ai suoi eletti, perché la loro vista sia in qualche modo abilitata a “*vedere l'invisibile*”. Qui si potrebbe richiamare alla mente quel fenomeno di cui la santa Scrittura parla a proposito di colui al quale qui in terra, come a nessun altro, è stato concesso di trovarsi faccia a faccia con Dio. Il suo volto era così raggianti, rifletteva in modo così mirabile la luce di quel Dio che è l'unico sole del paradiso (cf Ap 21, 23) che i comuni mortali, i membri del suo popolo, non potevano guardarlo, per cui Mosè doveva incedere con il volto velato (cf Es 34, 29 ss; 2 Cor 3, 15 s).

È quella bellezza spirituale che tante volte, immagino, anche noi abbiamo intravisto in anime buone, semplici, innocenti. È lo stesso raggio di luce che emettono i volti dei nostri bimbi innocenti.

Stiamo ragionando di quella felicità che ci è promessa quale frutto di un impegno di fedeltà che regoli la nostra vita nell'osservanza della divina legge, nell'adesione alla divina parola, nella preghiera che rivolgiamo a Dio, alla Madonna, ai Santi. Ecco, la preghiera e quella che chiamiamo contemplazione dovrebbero abituarci a quella visione che sarà la nostra gioia piena e perenne nell'eternità e parimenti dovrebbero addolcire il nostro volto, i nostri tratti, i nostri atteggiamenti quasi a trasmettere nella carità, nella dolcezza qualcosa di quello che attendiamo nell'eternità, un'anticipazione di quella “*comunione dei santi*” che per noi credenti dovrebbe influire positivamente sulla nostra abituale condotta.

Maria invita tutti a scegliere bene il cammino che ci condurrà a quel beato possesso che è la nostra suprema destinazione.

Quante banali bellezze, quanti superficiali attrattive, quante ingannevoli promesse di paradisi terreni tentano di sviare la speditezza del nostro cammino verso il cielo! Occorre non lasciarsi ingannare. Occorre ritrovare quella saggezza per indirizzarci decisamente, nonostante tutto, verso quel cielo che ci è promesso e dalla carezza materna di Maria ci è in molti modi fatto pregustare.

(sac. Andrea Casarano)

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia.

PREGHIERA A MARIA

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

PREGHIERA A MARIA

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.